

AMBIENTE

Dinale (Ufficio idrografico): «Tendenze confermate dagli ultimi rilevamenti, riscaldamento del clima conclamato»
Inverno 2019 "lungo", ma il bilancio sarà negativo

«L'inerzia può essere bloccata ma servono misure concrete. Se gli accordi di Parigi venissero adottati sarebbe possibile abbattere le emissioni e limitare lo scioglimento»

I ghiacciai condannati a scomparire

Entro la fine del secolo il 75% si sarà sciolto

DENISE ROCCA

I ghiacciai sono in estinzione: entro fine secolo sulle Alpi non rimarrà che un quarto della loro superficie attuale. Il 75% si sarà sciolto. È una sentenza senza appello quella di Roberto Dinale, dell'Ufficio idrografico della Provincia di Bolzano. «Le tendenze, sia climatologiche e di conseguenza di glaciazione, sono confermate dagli ultimi rilevamenti - spiega Dinale - il riscaldamento del clima è conclamato e sulle Alpi, fino a fine secolo, anche gli studi più recenti mostrano una riduzione del ghiaccio per arrivare quasi fino all'estinzione. Dovrebbero rimanere

Glaciologi e climatologi concordano: a pochi anni dal punto di non ritorno è sempre più urgente contrastare l'effetto serra causato dall'uomo

solo un quarto dei ghiacciai di inizio secolo». Una situazione drammatica: si tenta di arginare lo scioglimento accelerato a dismisura dal riscaldamento globale posizionando enormi teli a protezione delle ultime lingue di ghiaccio e neve nei pressi degli impianti di risalita: grandi coperture che riflettono in modo quasi totale la radiazione solare in modo che non vada ad impattare sul manto nevoso facendolo sciogliere. Un bicchiere d'acqua nel mare, viene da dire. Un debole palliativo ad una situazione gravissima che porterà le Alpi a perdere dal 60 all'90% di quelle distese che, ingenuamente oggi ci si rende conto, conoscevamo come "nevi eterne". Un piccolo miglioramento rispetto allo scorso anno, disastroso dal punto di vista climatico per i giganti di ghiaccio c'è stato, ma è illusorio: «Quest'anno l'inverno si è protratto fino a maggio, quindi più a lungo rispetto agli anni passati - conferma

Dinale - i ghiacciai hanno iniziato a sciogliersi un po' più tardi rispetto allo scorso anno che era stato molto negativo e ne hanno tratto quindi un debole beneficio. Ciononostante ci aspettiamo un risultato negativo a fine settembre perché abbiamo davanti due mesi di scioglimento che per certo andrà ad intaccare nuovamente il ghiaccio».

Una speranza per guadagnare un po' di tempo e provare ad invertire la tendenza c'è, ma è appesa al lumicino della coscienza politica dei governi. «L'inerzia di questo sistema - ha specificato l'esperto - può essere bloccata. Non immediatamente ma a medio termine, qualora prendessimo delle misure concrete. Ad esempio se gli accordi più recenti di Parigi venissero adottati sarebbe possibile abbattere le emissioni e di conseguenza limitare lo scioglimento dei ghiacciai, e quindi il surriscaldamento globale, di qui a circa 20 anni». E notizia di pochi mesi fa che dal 2000 ad oggi è raddoppiato lo scioglimento dei ghiacciai dell'Himalaya, mentre il glaciologo del Cnr Renato Colucci ha appena lanciato l'allarme per le Alpi sottolineando come, nell'ultimo secolo, i ghiacciai alpini si siano dimezzati ed entro il 2050 rischiano di sparire tutti quelli sotto i 3.500 metri.

Perfino in Groenlandia, dove il ghiaccio è stato in aumento per quarant'anni consecutivi fino al 2014, nel triennio fino al 2017 questo processo di accumulo si è arrestato e si è persa un'area ghiacciata grande quanto il Messico: lo ha verificato uno studio pubblicato sulla rivista dell'Accademia americana delle scienze (Pnas), coordinato dalla climatologa Claire Parkinson, della Nasa. È una corsa contro il tempo quella per salvare i ghiacciai alpini e mondiali, ma una corsa che per ora è ferma ai blocchi di partenza in attesa che i governi capiscano l'urgenza, si mettano d'accordo e agiscano. Glaciologi e climatologi concordano: diventa sempre più urgente, ormai a pochi anni dal punto di non ritorno, adottare delle contromisure strutturali all'azione sull'effetto serra, il principale responsabile del riscaldamento globale, causato ormai senza dubbio dal "fattore umano".



Sopra, il ghiacciaio del Mandrone nel gruppo Adamello Presanella. Sotto, i teli posti a difesa delle superfici ghiacciate, misure utili ma insufficienti a contrastare lo scioglimento indotto dall'effetto serra. Gli esperti stimano che entro la fine del secolo il 75% dei nostri ghiacciai saranno scomparsi

